

## Libri Narrativa straniera

**Audioteca**  
di Sara Erriu

## Tre, il numero imperfetto

Una coppia e una bambina di troppo. La figlia di lui (Feltrinelli, 2025) di Chiara Marchelli è un ascolto intimo che fa riflettere su un tema esplorato nelle fiabe, ma poco nella contemporaneità. La lettura calma e asciutta

di Laura Adriani descrive in prima persona le difficoltà a includere nella propria relazione il frutto dell'amore di un precedente matrimonio. Una vita a tre che minaccia il nuovo rapporto (Feltrinelli, 6h 15').

Arriva da **Teheran**, dove vive e ha qualche guaio, il nuovo romanzo di **Mohammad Tolouei**: una storia d'amore, di vita oltre la morte, di scienza e immaginazione. E di politica. «Un accordo tra Iran e Usa? Per noi conta il rispetto»

# Tutti i sogni del passato formano l'umanità di oggi

dalla nostra inviata a Doha (Qatar) VIVIANA MAZZA

**E**brahim è un trentenne divorziato e padre di un bambino. Sua madre e sua zia gli combinano un appuntamento con una ragazza sconosciuta, Elham. Per conoscersi viaggeranno da Teheran a Isfahan e passeranno una notte insieme in albergo, fingendosi marito e moglie. Ma Elham ha un altro piano: tormentata da incubi inquietanti, vuole intraprendere un viaggio più lungo, fino alle spiagge del Golfo Persico, per trovare un esorcista. Sono i protagonisti dell'*Enciclopedia dei sogni* (Bompiani) di Mohammad Tolouei, che vive a Teheran e dirige la rivista letteraria «Nadastan», già noto in Italia per il romanzo *Le lezioni di papà*, edito da Ponte33 nel 2019.

## Perché una storia d'amore ambientata in Iran?

«Tutto quello che ho scritto finora è una storia d'amore: un amore sempre fuorviante, confuso, insensato. Anche nel mio romanzo precedente *Anatomia della depressione*, pubblicato in persiano nove anni fa, c'è una storia d'amore, ma i protagonisti insistono nel negare l'amore perché pensano che non si tratti d'altro che di messaggi chimici al cervello. E si pone la domanda: si può in Iran raccontare una non-storia d'amore? L'archetipo è la storia d'amore iraniana, il viaggio per amore: qualcuno vede un'immagine dell'amata, la sente descrivere e si mette in cammino per trovarla. Anche qui due personaggi viaggiano in cerca del vero amore».

## Come si lega questo romanzo a quelli precedenti?

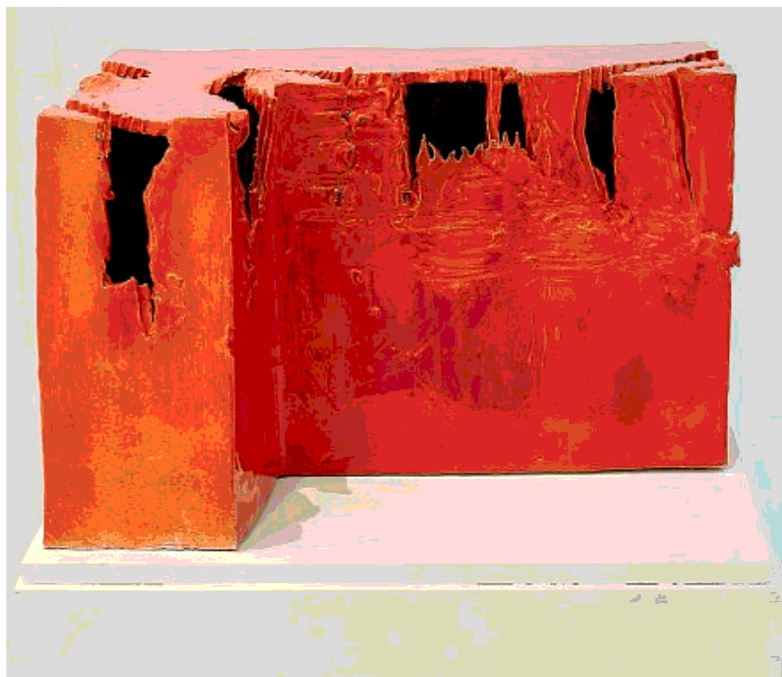
«Ho un progetto a lungo termine: storie definite dall'idea di cercare il significato della vita oltre la morte. Tutte iniziano con domande: che cosa succede ai nostri sogni quando moriamo? E ai nostri ricordi? E ai nostri desideri? Il primo romanzo di questo progetto è *Anatomia della depressione*; poi *Enciclopedia dei sogni*, non autorizzato da anni, ormai ho perso la speranza di pubblicarlo in Iran; e il prossimo, *Alfabeto dell'estasi*, pronto, ma anche questo penso che non riuscirò a farlo uscire in Iran. Sono come piccoli "libri sacri", che dopo aver spiegato i miti della creazione e le leggi dei rapporti umani, cercano di spiegare la vita dopo la morte: qualcosa che per secoli, né le arti né le scienze sono state in grado di spiegare».

## «Dove vanno i nostri sogni quando moriamo?» qual è la risposta?

«Gli sviluppi scientifici dicono che ricordi, sogni, gioie e sofferenze umane vengono trasformati in un ricordo che svolge un ruolo nella totalità dell'umanità. Potremmo acquisire idee appartenenti a una persona vissuta mille anni fa e i nostri sogni potrebbero plasmare la vita di qualcun altro mille anni dopo. È un'unità di memoria che sta vicino alle nostre unità di memoria umana e crea l'umanità del futuro... Ma alla fine non importa quanto *sapere scientifico* diamo a tutto questo: è immaginazione. E per me l'unica immaginazione valida è la fiction. Moriamo e i nostri sogni vengono vissuti da altre persone e noi viviamo nei sogni dei morti, e questa storia è logica».

**L'avventura di Ebrahim ed Elham: miscchia tradizione e modernità: matrimonio combinato e social network.**

«In Iran oggi, come in tutto il mondo,



## JC Leede

### La lussuria infetta il Midwest

**E**sordisce in apparente serenità, *Estasi americana*, tradotto da Gaja Cenciarelli per Mercurio (pp. 503, € 20): «Il canto degli uccelli fuori dalla finestra. Mattinata luminosa nel Midwest». Invece, dopo poche righe, JC Leede (già autrice di *Maeve*, Mercurio, 2024) fa capire subito che qualcosa non va: «Sento che la stagione sta cambiando, ma non so ancora che sarà l'inizio della fine. Non conosco ancora nulla se non l'interno di questa stanza...».



L'io narrante del romanzo è la sedicenne Sophie, che abita in una cittadina ultraconservatrice del Midwest. Vive da reclusa tra la scuola cattolica, la messa e un *ménage* familiare condizionato da genitori bigotti e autoritari, mentre il fratello è stato mandato in un collegio a espriare una colpa giudicata intollerabile. Su questo sfondo succede che la misteriosa variante di un virus, dopo i primi sintomi influenzali, sconvolge la vita delle persone infettate: vengono trascinati in una psicosi carnale e le loro menti sono divorate dalla pulsione sessuale con una inaragabile propensione alla violenza. Sullo sfondo, un leader politico-religioso fomenta gli entusiasmi di gruppi estremisti...

i giovani si conoscono attraverso i social. La condivisione all'università, al lavoro e in famiglia è diminuita notevolmente. In questa storia ovviamente l'uomo è divorziato, ma non la donna, e questa è una domanda importante: perché una protagonista, giovane, bella, istruita e di ceto medio dovrebbe ricorrere a un metodo simile per conoscere e sposare un uomo? È come se una magia si fosse impadronita della sua vita costringendola ad accettare questo metodo».

## Parliamo di politica. Gli iraniani credono che sia possibile un accordo tra Iran e Stati Uniti?

«La società iraniana spera nei rapporti tra l'Iran e gli Stati Uniti e vuole essere libera dalle sanzioni e ovviamente mantenere il rispetto. Credo che gli americani questo non lo capiscano: il rispetto è più importante per gli iraniani. Quando parlo di cambiare il nome del Golfo Persico (Trump vuole rinominarlo Golfo arabo, ndr), è ovvio che gli americani non capiscono. La classe media spera che tutto cambierà a suo favore, ma si sente anche offesa dal modo in cui trattano Zelensky. Umiliare gli iraniani in pubblico è la cosa peggiore che si possa fare. Nel romanzo si ritrova questo desiderio di rispetto, in modo allegorico, sotto forma di sogni definiti quattro decenni prima della Rivoluzione iraniana. Ognuno di questi sogni contiene stratificazioni di frammenti della storia contemporanea iraniana: correnti dimenticate di abitudini e comportamenti della classe media dell'Iran urbano, un Paese molto elusivo e difficile da spiegare; desideri della società e della gente di cambiare rapidamente; e tutte le idee della diaspora iraniana. C'è sempre una distanza costante tra le idee degli iraniani

dentro e fuori il Paese, che non sono registrate da nessuna parte se non nella letteratura. Io mi vedo come un archeologo del passato recente che scava negli strati della cultura iraniana. Qualcuno che cerca di dimenticare rapidamente questi desideri li registrerà da qualche parte e, dieci anni dopo, forse non ricorderà che il nemico voleva cambiare il nome del Golfo Persico e quale fu la reazione degli iraniani, ma io ne scriverò sicuramente».

## Il sud dell'Iran rappresenta qualcosa di magico, esotico, «altro» e libero anche agli occhi degli iraniani?

«Di questi tempi sì, specialmente i giovani vedono il sud come sinonimo di libertà, una sorta di paradiso. Ma questa magia ha radici profonde e antiche. Nei secoli passati, il sud dell'Iran era il luogo in cui gli schiavi arrivavano e venivano venduti. Pochissimi finivano in Iran ma quei pochissimi portarono con sé una cultura diversa, piena di magia e di mistero. Questi ex schiavi neri formarono comunità locali, accettate con tolleranza dagli iraniani. Nel romanzo si incontra questa cultura afro-iraniana rimasta nascosta per anni e della quale si parla raramente».

## Ci sono anche sogni suoi?

«Io non sogno, non ho quasi mai sognato nella mia vita. Ci sono stati specialisti che mi hanno esaminato, senza giungere ad alcuna certezza. L'unica diagnosi è che i nervi che portano a sognare nel mio caso probabilmente non funzionano bene per via della chimica del mio cervello. Perciò da anni leggo i

## La società civile «Le masse qui sono più forti di quanto loro stesse o il governo credano. Non affondano nella corrente: sono un fiume»

sogni degli altri. Chiedo quasi a tutte le persone che incontro di raccontarmi un sogno e ho amici sognatori che scrivono i loro sogni nel mio diario da oltre vent'anni. Ogni sogno di questo romanzo è equivalente a un decennio della società con i suoi alti e bassi, da me immaginato con una combinazione di sogni veri e di luoghi che ho inventato».

## Nel libro lei fa riferimento alle torture di Evin, all' inutilità di farsi arrestare per valori in cui nessuno preste crederà più.

«La pura esperienza iraniana è che tutto cambia molto rapidamente: un valore per cui sei finito in prigione può non contare niente per nessuno l'anno prossimo. È la mia esperienza personale e ho continuato a pensarci negli ultimi due anni, andando in tribunale. Sono stato processato e condannato al carcere per aver espresso idee che non contavano più per nessuno, le persone le avevano rapidamente superate e avevano anche costretto il governo a cedere (la condanna di Mohammad Tolouei, legata al lavoro giornalistico, per il momento è sospesa, ndr). A volte, per consolarmi, penso che se io o altri non avessimo fatto niente, non sarebbe cambiato niente, ma la realtà è che le masse in Iran sono molto più forti di quanto loro stesse o il governo credano. Il governo pensa che, se screditato gli intellettuali, li imprigiona, li riduce al silenzio, allora le persone smetteranno di parlare, ma in realtà la gente trova la via senza alcuna leadership. Le persone lavorano sodo, senza compromessi, hanno passione per la vita, rifiutano tutto ciò che porta via questo flusso di vita, inclusi gli intellettuali. Il mio romanzo mostra proprio questo: le persone sembrano affondare nelle correnti sociali ma in realtà loro sono il fiume stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA